

premessa

Quanto vivremmo più felici e in maggiore sicurezza se riuscissimo, noi esseri umani, a riconoscerci come simili, se fossimo in grado di pensare e percepire le nostre diversità come una fonte di arricchimento perché valutate e indirizzate a vantaggio dei più! Ciascuno potrebbe trovare nell'altro un potenziale amico e collaboratore; si potrebbe essere solidali nelle necessità, insieme nel gioire dei successi o delle fortune di ciascuno; si potrebbe cercare di conoscere il meglio di ognuno, rigettando il peggio e non lasciando spazio a pregiudizi, soprusi e atti criminali. Farebbe tutta la differenza del mondo...

E invece c'è chi si richiama a un fantomatico concetto di «razza» e, con fare fascistoide, semina odio e violenza o tratta peggio delle bestie gli immigrati; chi picchia, schiavizza o uccide persone indifese; chi, invidioso e frustrato nella sua ansia di possesso, mette fine alla vita di donne che cercano una realizzazione indipendente e libera, le prende a botte, vuole deturparne il fisico e lo

spirito, tarparne le aspirazioni. C'è chi approfitta della debolezza altrui per sentirsi forte e potente mentre non è altro che meschino e vigliacco; chi non sopporta scelte diverse dalla propria, giudicandole delle cose che non stanno né in cielo né in terra, da negare e da cancellare; chi semplicemente sfrutta qualcun altro e ne abusa per il proprio tornaconto o è indifferente alla vita altrui... E poi quanti i conflitti letali, quante guerre e crimini contro e tra gli esseri umani!

Se si guarda alla quotidianità o alla storia degli ultimi millenni sembra difficile — a volte quasi impossibile — credere che effettivamente noi esseri umani siamo parte di una sola grande famiglia, che le donne e gli uomini, nella loro diversità di accenti e di gusti, di idee e di cultura, nella loro peculiarità irripetibile, siano tutti sorelle e fratelli; si stenta cioè a intendere, riconoscere e rispettare la dimensione di una comune umanità differente e corrispondervi. Nondimeno è proprio così, noi umani siamo «tutti parenti, tutti differenti», non uguali ma ognuno unico e irripetibile, eppure caratterizzati da qualità similari: la comune umanità è in noi, non esisteremmo se essa non valesse almeno un po', è all'inizio di ciascuno di noi così come della specie intera. È così ma allo stesso tempo è ancora un orizzonte a cui mirare. Il non saperlo fino in fondo infatti risulta uno dei più grandi e gravi irrisolti che affliggono le nostre vite, non ci fa capire bene chi siamo come specie né progettare una vita felice. Come vedremo, questa seria difficoltà ha motivazioni che radicano nel profondo

premessa

7

della coscienza umana, ma la sua intensità e le sue espressioni si sono andate sedimentando e incrostando nel percorso storico; sono state alimentate e utilizzate dai poteri e dalle istituzioni oppressive che hanno basato la loro fortuna sulle divisioni conseguenti alla negazione di una più ampia fratellanza umana. Tale negazione ha fatto presa tra la gente comune, tanto da essere una delle questioni più urgenti e più basilari da affrontare se si vuole sperare e sperimentare una possibilità di vita migliore insieme.

Tuttavia speciali circostanze in cui le donne e gli uomini sono mossi da una particolare concentrazione affermativa mostrano quanto siano importanti la prossimità e la solidarietà; quanto, anche contro le brutture assorbite, prevalga una spinta prepotente e urgente a cercare una umanità finalmente unita, intuita come parte costitutiva di un'integrità positiva e benefica. Ad esempio, negli straordinari processi di mobilitazione a cui la gente comune ha dato vita nel passato recente in Egitto e in Siria, purtroppo rimossi, schiacciati e strangolati nel sangue, le persone hanno cominciato a capire e a sperimentare che essere diversi dal potere oppressivo, contro cui lottavano, era fondamentale e significava recuperare la propria umanità ricercandola nel vicino, qualsiasi fosse la sua cultura, etnia, età o credo religioso, coltivando un intento di solidarietà e pacificazione. Un'aspirazione analoga vive poi tra le donne che intuiscono la necessità di una nuova sorellanza per valorizzare il proprio genere e difenderlo dalla violenza del

patriarcato e del maschilismo molestatore e assassino. E più generalmente ci sono momenti in cui le persone si sentono vicine a chi vive situazioni di emergenza e si danno da fare per salvare gli altri; ci sono occasioni in cui si sentono straordinariamente apparentate pure a genti di luoghi lontani, commosse, anche se magari per poco, per le loro vicissitudini e tragedie o per la loro coraggiosa reazione; o ci sono persone che partono lasciando i loro cari e la loro terra, fiduciose di trovare un altro approdo ma soprattutto altri esseri umani con cui poter vivere meglio. Esempi di questo tipo purtroppo sono episodi che non si sedimentano in un precipitato culturale vivo e agente, non lasciano ancora tracce durature e sono emblematici delle problematiche e al contempo delle possibilità concrete che il riconoscimento della comune umanità ha di svilupparsi più pienamente. Infatti pensare in modo nuovo questa dimensione chiama in causa le predisposizioni umane più originarie e positive e il nostro mondo interno nel costante intreccio con il mondo esterno, riguarda la possibile dinamica della nostra coscienza e i limiti acquisiti nel corso degli ultimi millenni, sollecita la nostra dimensione sentimentale, così bistrattata da tutte le istanze oppressive ma sempre risorgente. Imprescindibilmente riguarda il nostro modo di essere, di pensare e di agire con le persone e con i gruppi umani. Insomma ha profondamente a che fare con il modo in cui ci concepiamo come esseri umani e come intendiamo le nostre caratteristiche e potenzialità.

premessa

9

Invertire la spirale perversa messa in moto dal pregiudizio, dalla diffidenza, dalla strumentalità implica dunque essere pronti a mettere in discussione le proprie idee e i preconcetti escludenti in ragione di una conoscenza e di un percorso verso un bene comune più espansivo, comporta una concentrazione tanto riflessiva quanto di schieramento solidale e, nel caso, anche di difesa attiva. A questo proposito è lodevole l'impegno di coloro che nell'ambito del volontariato, per ragioni inerenti il loro credo religioso o anche per semplice sensibilità e disponibilità umana, sono già attivi e propensi a ingaggiarsi in un'opera solidale o in una qualche ricerca continuativa di bene e di giustizia. Ma quante tra le migliori persone possono dirsi in sincerità totalmente immuni da una qualche forma di ingiustificata prevenzione verso altri esseri umani? Capire quanto poco è pensata e vissuta la comune umanità differente deve andare di pari passo con un cammino concreto perché effettivamente questo problema venga superato. Perché il riconoscimento e il rispetto della comune identità umana assicurano già ora una vita migliore e sono precondizioni elementari ma fondamentali per basare una nuova convivenza umana che dovrà poi impostare propri criteri e valori, alternativi a quelli correnti.

In tal senso il modo di intendere la comune umanità differente si configura come una riflessione importante per chi ha a cuore il presente e il futuro proprio e dell'umanità, per chi vuole capire quanto l'interpretazione problematica di

essa pesi sulla condizione umana attuale e sulle possibilità che come persone e come specie abbiamo di cambiare e di cambiarci in meglio.

Questo libro vuole essere un ausilio per cominciare ad avere un'idea delle grandi questioni implicate in un ragionamento attorno alla comune umanità differente, dei tanti e complessi argomenti chiamati in causa a livello storico, antropologico, scientifico, progettuale e più in generale di riflessione sull'umano e sulle sue caratteristiche proprie. Lo scopo è quello di evidenziare e valorizzare i motivi e le potenzialità positive di ricongiunzione tra gli esseri umani, non tralasciando di stigmatizzare le molteplici e numerose espressioni negative che ostacolano il raggiungimento di una nuova concordia tra le persone e all'interno della nostra specie. Parlare di come la comune umanità differente è ed è stata pensata e vissuta, implica insomma tornare su moventi e tensioni tanto essenziali quanto complessi; significa parlare di ciò su cui le donne e gli uomini hanno riflettuto e di come hanno interpretato e incarnato la propria umanità in senso individuale, nelle relazioni di reciprocità e negli ambiti collettivi; vuol dire soffermarsi su alcuni grandi passaggi, costruzioni e irrisolti che hanno segnato la condizione umana, con tutte le tragedie e i drammi, con tutto il coraggio e la positività che ciò ha comportato. E allora, concentrandosi su alcuni aspetti concettuali, esemplificati da cenni in merito alla vicenda umana e ad alcune grandi questioni, il I capitolo tratta

premessa

II

della comune umanità differente come una fattualità che ciascuno può intuire e che è confermata da tante prove storiche, filogenetiche, antropologiche, scientifiche. Si vedrà poi, nel capitolo II, che è in particolare la presenza di alcuni dei caratteri essenziali, propri e distintivi della nostra specie, per come si dispiegano nell'esperienza esistenziale, a conformare in modo peculiare l'unitarietà umana sostanziale ma ad essere anche l'origine delle differenziazioni, cosa che rende ciascuna donna e ciascun uomo unici e complica il riconoscersi simili. Il III capitolo sarà invece dedicato ad accennare al modo in cui la comune umanità differente, nella fattispecie quella di intere parti della specie, sia stata e sia umiliata, mortificata ma non abbia perso le sue potenzialità di affermazione benefica e non smetta di ricercare le strade per un riscatto. Il IV sarà rivolto a offrire qualche suggestione sul modo in cui le culture e le potenze oppressive dominanti abbiano negato la comunanza umana e abbiano fomentato e alimentano le divisioni e le lacerazioni di cui lamentiamo il dramma. Infine l'ultimo capitolo propone una serie di spunti per poter iniziare a pensare e a progettare come impegnarsi con convinzione e coraggio per un nuovo modo di riconcepirsi e cominciare a trattarsi come la grande famiglia umana che siamo. Se è vero che la comune umanità differente è un fatto, è anche vero che per essere ritenuta tale c'è bisogno che sia riconosciuta coscientemente, incarnata e praticata dalle donne e dagli uomini.

* * *

Nel condurre la sintetica ricognizione contenuta in questo libro mi sono ispirata e ho fatto riferimento alle coordinate e alle idee della corrente di pensiero e di azione dell'umanesimo socialista (di cui faccio parte e sono a mia volta ispiratrice). Per me sono le più adeguate a condurre una riflessione sulla comune umanità differente che non sia una mera constatazione della disastrosa condizione in cui questa versa, ma che miri a cercare e a ritrovare le potenzialità umane per una sua positiva interpretazione. In realtà la stessa formulazione «comune umanità differente» è frutto di anni di elaborazione teorica derivante anche da generalizzazioni e lezioni tratte da un impegno attivo a fianco dei fratelli e delle sorelle immigrate, delle donne, dei lavoratori, dei giovani, di quelli considerati «diversi», un impegno profuso con coraggio e generosità negli ultimi decenni in Italia e in diversi paesi del mondo da chi anima questa corrente. Questa idea forza, usata in alcune occasioni anche come slogan inneggiante a un'auspicabile riconquista da parte dell'umanità della sua interezza (decine di migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione nazionale antirazzista a Roma del 7 ottobre 2009 al grido «C'è una sola identità, la nostra comune umanità»), ha un forte retroterra. Si collega a uno schieramento etico teso alla ricerca di un bene comune il più ampio e duraturo e a un inquadramento teoretico generale che, cercan-

premessa

13

*do di mettere a fuoco una nuova visione dell'u-
mano, delle sue caratteristiche essenziali e uni-
tarie, è volto a cogliere e valorizzare le chance
afferentive senza rimuovere gli ostacoli sulla
via dell'autoemancipazione umana.*

*Per arrivare alla strutturazione di questo
testo sono stati di grande significato in partico-
lare i precisi suggerimenti di Dario Renzi e di
Sara Morace, fondatori e principali ispiratori
della Corrente umanista socialista (Cus),
autori di libri fondativi essenziali, miei amati
maestri e miei compagni di équipe insieme a
Carla Longobardo (che ha curato l'editing di
questo testo) e Fabio Beltrame nella Direzione
ricerca della Cus. Nello svolgimento della
riflessione intorno a ciò che è e può essere la
comune umanità differenziali fondamentali sono
stati i loro contributi scritti e orali di cui ho
potuto avvalermi in tante e diverse occasioni e di
grande utilità è stato tornare su numerosi libri,
saggi e articoli di molti autori e autrici dell'u-
manesimo socialista che hanno permesso una
tessitura tematica ampia ma essenziale, sinteti-
ca ma spero pertinente; alcuni di essi sono indi-
cati nei «Consigli di lettura»: il mio pensiero
quindi si intreccia al loro e ne è debitore.*

*Infine la mia gratitudine va a tutti coloro che
in diversi modi hanno contribuito a questa pub-
blicazione.*

F.V.

giugno 2018